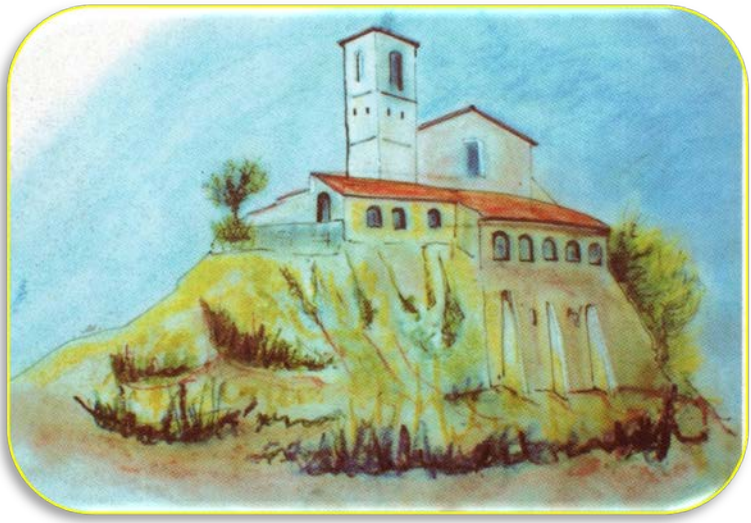
SAC. CARMINE DE FRANCO

UN TEMPO IN PROSPETTIVA DI SPERANZA

Con certezza, in cammino verso di Lui

edizioni "il coscile"
CASTROVILLARI



In copertina
Disegno
di Mimmo Sancineno

Copyright © 1997 **il** coscile editrice
Corso Garibaldi **110/114** - Castrovillari (CS) - Tel. e Fax 0981/22632

Misteri di fatti vissuti,
custoditi nel cuore,
da chi attende fiducioso
l'alba di un nuovo giorno
(c.d.f)

Seconda edizione

- con nuove composizioni
- appendice

S. E. Reverendissima

Mons. Andrea Mugione

Arcivescovo di Crotone-Santa Severina

La ricerca storica, l' arte pittorica, la poesia sono gli ambiti cult urali nei quali, in maniera particolare, si muove Don Carmine DE FRANCO, conquistando sul campo il titolo di stor ico , poeta e pittore.

Comunque, DE FRANCO è e rimane sempre il Sacerdote che interpreta in ogni modo il fluire della storia, con i suoi eventi, in prospettiva di speranza: vuole dare con ogni mezzo un messaggio di speranza.

Infatti, S.E. Mons. Mario Jsmaele CASTELLANO nel presentare la prima edizione dell' opera di DE FRANCO: **"UN TEMPO IN PROSPETTNA DI SPERANZA",** così si esprime:*" Fedele alla sua missione di prete, De Franco fa della sua poesia e della sua pittura un messaggio di speranza. Nel mondo sconvolto e turbolento del nostro tempo Egli coglie i motivi di amarezza e di dolore, ma fa sempre balenare la luce della speranza, che viene dall'alto".*

Con il sottotitolo: "**Concertezza, verso di Lui**",aggiunto a quesla seconda edizione, DE FRANCO sottolinea lo scopo dell'opera con la quale invita a guardare al passato,a riflettere sul presente e proietta il lettore oltre i confini del tempo e dello spazio verso l' incontro con *"Cristo unico Salvatore del mondo".*

+ Andrea Mugione

<Questo mio lavoro vuole semplicement eessere un ser- vizio alla cultura in genere come Sacerdote che, con que- ste poesie e opere pittoriche, ha espresso la realtà di un tempo in prospettiva di speranza con lo scopo di offrire al lettore le motivazioni più profonde per proseguire in avanti con fiducia.> (L'Autore)

Mons.Carmine Scaravaglione
Vicario Generale
Diocesi di Cassano Jonio

PRESENTAZIONE

Va, verso il mare profondo, la nave della mia, della tua, della nostra vita. Ma l'orizzonte è sempre lontano; sembra perdersi con il giro infinito del disco-terra posato sull'acqua, immaginato dal primo Talete.

Cosa manca alla prua che solca le acque; al pilota che artiglia il timone senza peraltro avere una mèta? :

Dov'è il porto sospirato, almeno sperato, da scrittori e poeti, questi in modo particolare; l'attracco definitivo di una navigazione che, per molti, è solo un girare intorno? Manca quello che, nelle poesie di Don Carmine De Franco, è presente in modi vari, impliciti o espliciti, ripetuti o alternativi: la speranza. E assieme alla speranza, sempre fa capolino, la Fede, intesa non come mani giunte e capo chino, ma come orizzonte ultimo verso cui corre la Speranza, per incontrare il senso della vita.

Non sono un critico d'arte. Non voglio giudicare versi, simmetria, metrica o altro.

Mi preme far notare che se la poesia vuol essere tale, dev'essere ricerca ansiosa, umile, costante. Forse non approderà a nulla ma ha tentato di varcare le soglie della disperazione; di aprire un varco non tanto alla sete

<Le poesie di De Franco si leggono tutte con gioia non per una tecnica raffinata, ma perché semplici, serene, commoventi. Non si indulge mai alla tentazione della predica, e questo per un prete è titolo di merito.> (M. J. Castellano)

di conoscenza che divorava Ulisse, ma alla sete dell'infinito (con la "i" minuscola) che, spaziando ai quattro punti cardinali in dimensione orizzontale, prima o poi deve fare i conti con la dimensione verticale che porta all'alto Infinito (quello con la "I" maiuscola).

Mi si potrebbe obiettare che tanta poesia, anche di ottima fattura e di elevatissimi sentimenti, si mantiene poesia "laica", attaccata all'uomo, alla natura, ai fatti concreti, ai paradigmi terreni, è vero!

Ho spesso però la sensazione, quando in questa poesia mi immergo, che se si alza il coperchio delle parole scritte, sfrecciano fuori frammenti luminosi che si ricompongono nel mosaico di una speranza che non è sempre accompagnata dalla fede ma ad essa è propedeutica, anche se molte volte, solo implicitamente.

Ho letto più volte le tante, anche difficili, poesie di Eugenio Montale: il poeta, "laico", ma umile e pensieroso, vuol sapere dove va la petroliera che vede, in lontananza in mezzo al mare; vuol sapere cosa c'è oltre il muro sulla cui sommità ci sono cocci aguzzi di bottiglia. In Don Carmine De Franco - del resto è sacerdote - la Speranza e la Fede vanno di pari passo, anche se aleggia spesso, nelle liriche dove descrive la natura nella sua multiformità, un tono quasi pudico di dubbio; un filo impercettibile di domande che potrebbero rimanere senza risposte, se queste non le trovasse immediatamente nell'Evento centrale che ha rivoluzionato la storia della terra e la vita dell'uomo: la presenza di Dio in Gesù Cristo.

"Umanità che abbatti i muri/e innalzi barriere di odio,/di indifferenza (...)/Fai la professione di fede nel dio potere/danaro e morte/rifiuti il Dio che non puoi costruir-

ti/ ma solo obbedire/per un mondo senza muri e senza barriere./Aggredisci i deboli e accarezzi i forti/..."

C'è qui - come altrove - non il fideismo opaco e bigotto; non la speranza evanescente e velleitaria del "speriamo bene". C'è la tensione verso il mondo, il mondo senza nome; le creature senza avvenire; verso i deboli che preme il potere, il denaro e la morte. Una tensione che sale però verso l'alto, nella certezza che, al termine della lunghissima galleria di sofferenze e di dolori, per l'uomo e per gli uomini, c'è, prima impercettibile, poi sempre più grande, lo sfolgorare della luce che ridona il sorriso alla disperazione e la certezza che la vita un senso ce l'ha .

Mons.Carmine Scaravaglione

<…la poesia del sacerdote De Franco canta la speranza: essa squarcia il sudario di morte che ci avvolge e, al di là delle tenebre che ci assediano, intravede una luce che consola ed incoraggia, e chiama all'impegno attivo nel mondo e al dovere della solidarietà tutti coloro che non si rassegnano al male, nella certezza che la sofferenza di oggi è necessaria per la costruzione, nel futuro, di un mondo di giustizia e di pace…> (A. Lavalle)

Mons.Mario Ismaele Caste llan o
Arcivescovo

PRESENTAZIONE DELLA PRIMA EDIZIONE

Carmine De Franco è l'autore di questo libro di poesie e di pitture, ma non vuole qualificarsi come poeta o *come pittore: si presenta semplicemente per quello che* è, *e cioé un prete.*

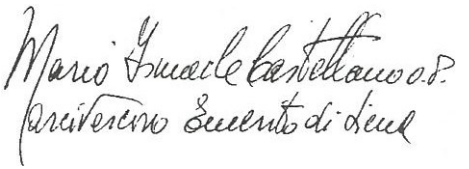
Un prete che della sua ordinazione sacerdotale, avvenuta per mano del Papa Paolo VI, in Piazza S. Pietro, ha un ricordo dolce e commovente che esprime così:

"Santo Padre, / sento ancora sul capo /le sue mani posarsi dolcemente/ il suo inchino reverente/Icompiacente / nell'atto sublime di consacrarmi / sacerdote per sempre, / in eterno. /Sento il suo abbraccio paterno / accompagnato dalla voce / più divina che umana: "La pace sia con te, coraggio figliuolo". Fedele alla sua missione di prete, De Franco fa della sua poesia e della sua pittura un messaggio di speranza. Nel mondo sconvolto e turbolento del nostro tempo egli coglie i motivi di amarezza e di dolore, ma fa sempre balenare la luce della speranza, che viene dall'alto.

Al drogato rivolge il suo appello accorato: "Non spegnerti fratello. /Apri gli occhi alla realtà,/ama la vita, vai oltre il buio che ti circonda /:... vieni, /.un amico ti aspetta/per porgerti una mano/per camminare insieme nella vita".

De Franco si fa lui stesso penitente per avere speranza:

"Per lungo tempo / ho guardato in alto / per vederti , / mio Signore / e non ti ho trovato. / Ho abbassato gli occhi sulla terra / e l'ho vista insanguinata. / Eri passato tu portando la croce, / ho detto mia massima colpa, / e sono venuto dietro. Guardando ai campi di grano ormai vicino alla messe, sente la speranza del contadino:
"Biondeggiano, ondeggiano, / quasi placide onde marine all'infinito / i campi di grano, / mossi dal vento come una carezza / sotto lo sguardo sereno, / soddisfatto del contadino benedicente, / che attende il raccolto sperato".
Talvolta la speranza si impersona nel Signore, nel popolo lucano, nella terra calabra, in un convento, in un antico rudere di chiesa, nel papà, nella mamma.
"Sempre tu mi aspetti mamma, / da indivisibile compagno / all'ultimo respiro. /... per aspettare insieme chi ci attende: / il Signore. Mamma, aspettami. /
Le poesie di De Franco si leggono tutte con gioia non per una tecnica raffinata, ma perché semplici, serene, commoventi. Non si indulge mai alla tentazione della predica, e questo per un prete è titolo di merito.
Le pitture sembrano fatte da chi possiede padronanza del disegno e dei colori. Mi piacciono soprattutto le nature morte e le figure astratte, per la loro grande suggestione.
Questo libro così originale, che unisce la bellezza della poesia a quella della pittura, merita larga diffusione: esso può aprire tanti cuori, chiusi dal dolore o dalla solitudine, alla dolcezza della speranza e dell'amore.



PREFAZIONE

Le composizioni poetiche e pittoriche di Carmine De Franco costituiscono una chiara testimonianza della sensibilità, umana e religiosa, e dell'impegno lucido ed appassionato di un sacerdote che, dalla esperienza di uomo e di pastore, finora maturata, trae materia di riflessione per indagare le ragioni e intravedere le prospettive della drammatica crisi che travaglia il mondo d'oggi.

Il titolo del volume, "Un tempo in prospettiva di speranza", ci dà la chiave per penetrare nel mondo umano e poetico dell'autore.

Il "tempo" è innanzi tutto il nostro tempo, nel quale l'uomo, "Caino indifferente", abbatte i muri, ma innalza "barriere di odio, di indifferenza"; un uomo che fa "professione di fede nel dio potere, denaro e morte", che "aggredisce i deboli e accarezza i forti, che corre veloce verso le stelle, lasciandosi dietro macerie e morte".

Ma il "tempo" del titolo è anche il Tempo, nel quale l'Uomo, "immagine e somiglianza di Dio", al di là delle contraddizioni, spesso drammatiche e laceranti, che egli stesso produce, o magari proprio attraverso queste stesse contraddizioni, si muove verso un punto, lontano ed invisibile a noi, in cui le vie della Storia, sia pure lastricate di indicibili sofferenze, e il progetto di Dio misteriosamente si incontreranno.

Nasce da qui la tensione tra luce ed ombra, vita e morte, pessimismo ed ottimismo, che caratterizza la poesia di Carmine De Franco.

La realtà in cui è immerso l'uomo di oggi incute terrore e sgomento, suscita interrogativi angosciosi ed

inquietanti sulla condizione e sul destino dell'Uomo; ma questa realtà contemplata dall'autore con gli occhi della fede, che è fede nel Cristo morto e risorto implica dunque speranza.

E la poesia del sacerdote De Franco canta la speranza: essa squarcia il sudario di morte che ci avvolge e, al di là delle tenebre che ci assediano, intravede una luce che consola ed incoraggia, e chiama all'impegno attivo nel mondo e al dovere della solidarietà tutti coloro che non si rassegnano al male, nella certezza che la sofferenza di oggi è necessaria per la costruzione, nel futuro, di un mondo di giustizia e di pace: "Terra bagnata di sangue e di lacrime;/corona di spine./È l'acqua e il sangue di Cristo / di ieri e di oggi/per il calvario del mondo/verso la gloria".

In questa prospettiva, la sofferenza e la morte stessa diventano, cristianamente, pegno di resurrezione e di vita:

"L'uomo della sofferenza è l'essere della speranza e della gioia".

La poesia del De Franco diviene, così, testimonianza e denuncia, ma anche, e soprattutto, promessa di "gloria futura": essa esprime insieme angoscia e fede, dolore e speranza, perchè nasce dall'incontro tra una visione amara e sconsolata della realtà e la ferma convinzione che il male può essere sconfitto, che il "bianco fiocco di neve", minacciato dal fango del terreno in cui dovrà cadere, può trovare "il bianco manto di altri fiocchi".

Così, il tempo di oggi, un tempo di "gazze e di corvi annidati in ogni dove", non impedisce all'uomo di intravedere un altro giorno, l'alba di un "creato / che si risve-

glia alla vita e vive/ nella sua armonia".

L'amore della vita, l'amore per l'uomo sofferente, per il "debole che ha paura persino dei suoi sentimenti", ritrova tutta la sua forza nel momento stesso in cui esso appare più esposto al gelido soffio del dubbio e dello scoramento.

Se quello finora illustrato è il tema fondamentale della raccolta, altri temi non meno sentiti trovano spazio nei versi del De Franco: gli affetti familiari, in particolare il colloquio con la madre; l'amore per la natura, che rivela una sensibilità tenera e delicata, che sa guardare, quasi accarezzare, le creature più umili, dalle quali può venire all'uomo una lezione importante; l'amore per la propria terra; la contemplazione dell'universo infinito.

Sono temi per lo più legati all'esperienza privata, al vissuto personale dell'autore; anch'essi, tuttavia, sono collegati con un preciso contesto socio-culturale, che è poi quello in cui il Sacerdote-Poeta è nato e si è formato e nel quale ancora vive ed opera: caratterizzato, esso pure, da contraddizioni e da situazioni negative, ma in cui sopravvivono sentimenti e valori altrove in crisi o, purtroppo, già scomparsi.

Il linguaggio in cui le liriche sono state composte, privo di ricercatezze stilistiche, di orpelli retorici, di compiacimenti estetizzanti, del tutto immune da enfasi declamatoria, da pulpito, è coerente e funzionale all'intento dell'autore, il quale vuole esprimere in modo semplice e sobrio l'emozione interiore o la riflessione illuminante e intende trasmettere un messaggio chiaro e facilmente comprensibile.

Il ritmo, quasi prosastico, dei versi è nobilitato da alcuni accorgimenti stilistici o dal ricorso a figure retori-

che (metafore, soprattutto) che non hanno nulla di intellettualistico.

La poesia, infatti, per il De Franco non è gioco letterario, esercizio di stile, ma attività che scaturisce da un consapevole impegno dell'uomo e del Sacerdote, è umile ricerca di verità, è una realtà in cui la dolente consapevolezza del male che regna nel tempo presente è riscattata dall'anelito verso un mondo più giusto e più umano, nel quale il fratello darà la mano al fratello, "per arrivare insieme alla meta"

Antonio Lavalle

INTRODUZIONE

Il poeta descrive una realtà non sempre bene individuabile dal lettore; il pittore fissa sulla tela, o su altro materiale adatto allo scopo, soggetti a volte dal vero, altre volte in forme astratte, ma in entrambi i casi, sempre, con l'ansia di esprimere un sentimento, una emozione, un ricordo, un periodo con i suoi avvenimenti.

Tutto questo trova la sua sintesi nella parola arte che abbraccia pure altri spazi d'azione dell'uomo.

L'arte, dunque, qualsiasi sia lo stile, la linea di pensiero, è certamente l'espressione più alta della sensibilità dell'animo umano.

In questo campo l'uomo di ogni epoca storica ha lasciato le sue impronte, esaminando le quali emerge con chiarezza il grado di civiltà raggiunto dal vissuto culturale. Lo studioso onesto, che indaga l'evolversi culturale delle diverse civiltà, nota un fatto sconvolgente: *di epoca in epoca avverte come un processo biologico proiettato inesorabilmente in avanti e che sembra quasi mosso da una forza, da una volontà che sfugge a quella umana.* Di fronte a questa sensazione, l'uomo appare come colui che serve gli eventi di generazione in generazione.

Questo mio lavoro vuole semplicemente essere un servizio alla cultura in genere come Sacerdote che, con queste poesie e opere pittoriche, ha espresso la realtà di un tempo in prospettiva di speranza con lo scopo di offrire al lettore le motivazioni più profonde per proseguire in avanti con fiducia.

L'Autore

Angelo,
ora sei lì
ad aspettarmi

Durante il secondo soggiorno
nell'Archidiocesi di Siena come parroco
novembre 1994 - mar zo 1995

Ove si viene a sostare anche per un giorno,
per ristorare lo spirito e la *mente.*
Si, sei proprio tu, Siena,
che accogli il pellegrino con il cuore
e *lasci le porte aperte.*

SIENA

Dalla collina,
una fra tante dall'Arbia all'Ombrone,
lo sguardo corre lontano
in cerca del più bello che non trova
perchè tutto canta l'unica bellezza
della terra di Caterina, Ansano e Bernardino.

Una corsa interrotta a tratti
da filari di cipressi, ovunque presenti,
verso antichi casolari, pievi, castelli:
segni di un tempo ancora presenti.

Dolci colline,
modellate dalla mano sicura del Maestro,
decorate da uliveti, addossati vigneti;
distesi paesaggi ondulati come dune
accarezzate dal vento.

All'orizzonte, l'occhio contempla, da ogni dove,
la città come in trono: Siena: solenne, immobile
con il tempo in secoli,
scrigno di cultura,
gioiello unico della mano umana.

Adagiata come gigante sulla collina più alta

è l'opera non finita: Il Duomo: stupore
dell’animo sensibile.

Al centro della meraviglia del mondo
svetta superba la torre chiomata bianca
come sentinella.
ai suoi piedi è la conchiglia con la gaia
ove le diciassette, puntuali
rinnovano il passato.
Terra Toscana,
in cui si viene a sostare anche un giorno,
per ristorare lo spirito e la mente.
Si, sei proprio tu, Siena,
che accogli il pellegrino con il cuore
e lasci le porte aperte
al mondo che corre veloce.

SIGNORE

Signore,
oggi ho visto il sole,
poi la luna;
di nuovo il sole
che dà vita,
illumina, dà calore
a tutte le cose belle
che hai creato
per me.
Signore, mio unico bene.

L'EMMANUELE

Una stella singolare,
mai apparsa prima,
è in viaggio verso Oriente.
Si posa su una grotta a
Betlemme di Giudea.

Dopo lungo viaggio,
guidati dall'astro,
siamo arrivati anche noi alla capanna;
i pastori cantano, danzano;
anche il bue e l'asinello, fan festa;
offriamo al Bambinello i doni
della sofferenza e della gloria.

Maria, Giuseppe
contemplano il Verbo fatto carne:
l'Emmanuele sulla paglia.

Il Bambinello china il capo,
ringrazia, sorride;
la stella continua il suo viaggio
ma la luce resta: è quella dell'Eterno
nel Bimbo di Betlemme.

GELSOMINA

Ricordo di un volto amico
che la memoria non cancella.
È proprio il tuo
a cui il Sommo Creatore ha fatto il dono
di un cuore grande.

Volto sfiorato dal tempo che
passa, occhi grandi che scrutano
ancora, come una carezza,
le creature dell'Eterno.

Il tuo sorriso dolce
esprime desiderio
di presenza accanto a quelli
che tu ami: i tuoi cari,
i più poveri

Una corsa veloce nella vita
la tua,
interrotta dall'irreparabile,
accolto con la fede e la speranza
di chi vuole vivere
il primo dono dell'Onnipotente:
la vita.

SERA D'INVERNO

Cresce il silenzio della sera.
Si sente solo l'adagiarsi lieve
dei fiocchi di neve,
come carezza sul bianco manto.

È una sera d'inverno,
cara alla memoria,
accanto al focolare domestico
racconti di fatti arcani,
voci amiche
note come la voce di una mamma
a chi è cresciuto nella borgata.

Tutto tace,
le luci, ad una ad una si spengono,
i fiocchi scendono ancora
per la grande festa del giorno seguente.

NATALE 1994

Uomo di oggi,
con gli occhi spenti
aperti nel vuoto
senza orizzonte,
implori: aiutatemi.

Nessuno risponde.
Sono tutti muti, sordi, ciechi;
non hanno più cuore per amare.
Tu con il groppo in gola
piangi nel silenzio
aspettando il domani che tarda a venire.

Fratello, coraggio,
non piangere più,
uno piange per tutti:
il BAMBINO DI BETLEMME.
Sì, proprio Lui: il DIO-CON-NOI.

Su, corri, non tardare,
vai ad adorarLo come i pastori, i Magi;
ad amarlo come la Mamma,
a custodirlo come Giuseppe;
su, corri, vai a farGli una carezza,
a baciarlo come amico e fratello.

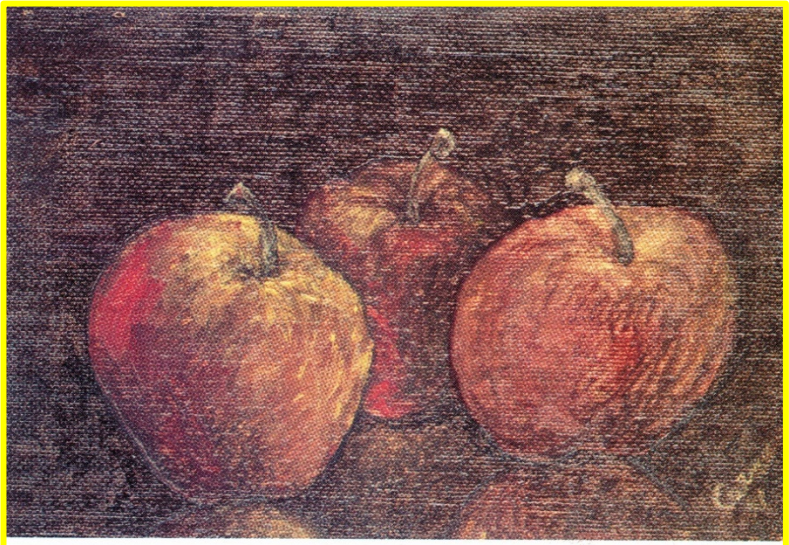
Il BAMBINELLO non piange più
e in te torna la pace.

UNA SOSTA Dl PACE

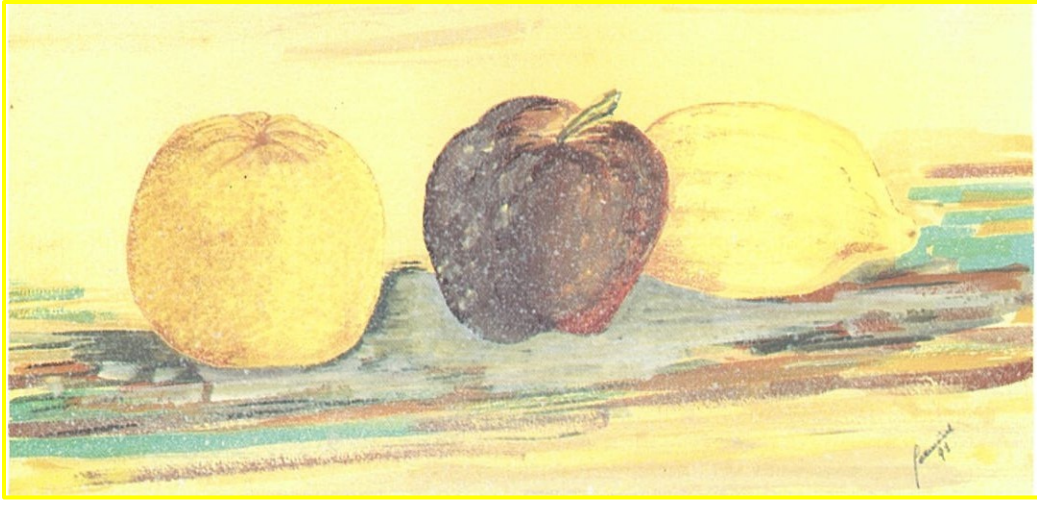
I raggi del sole
lambiscono come una carezza
le colline senesi:
le ammanta di rosso
come l'orizzonte di sera
al tramonto.

Colline, quelle vere,
solcate dal nastro grigio
che il pellegrino penitente percorre
come in altalena,
su e giù per i colli
verso nuovi orizzonti
fino alla meta: l'eremo di Bernardo,
per una sosta di pace.

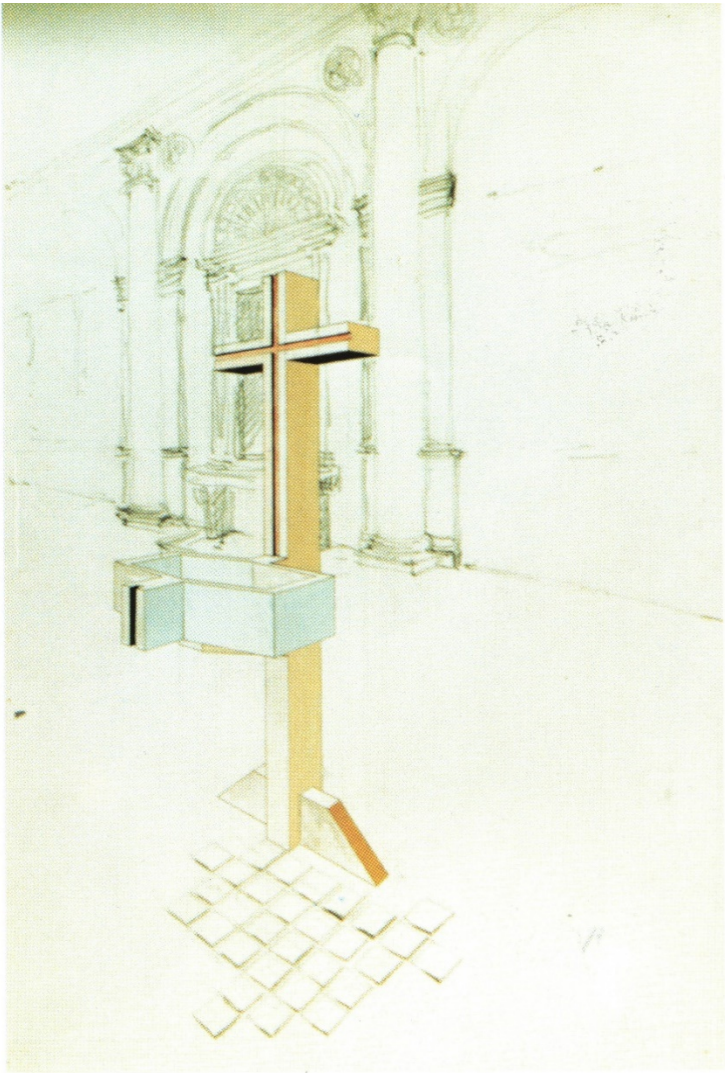
IL LORICATO - Sentinella nei secoli



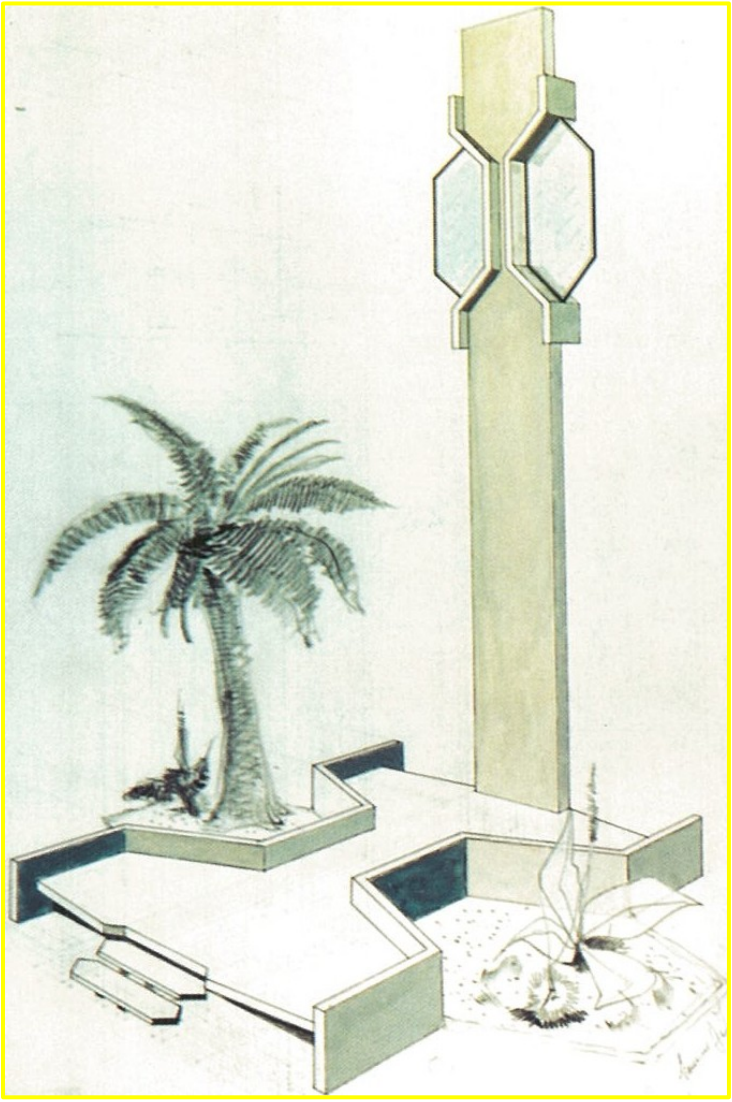
COMPOSIZIONE DI MELE



NATURA MORTA



CONTRASTO IN CHIESA



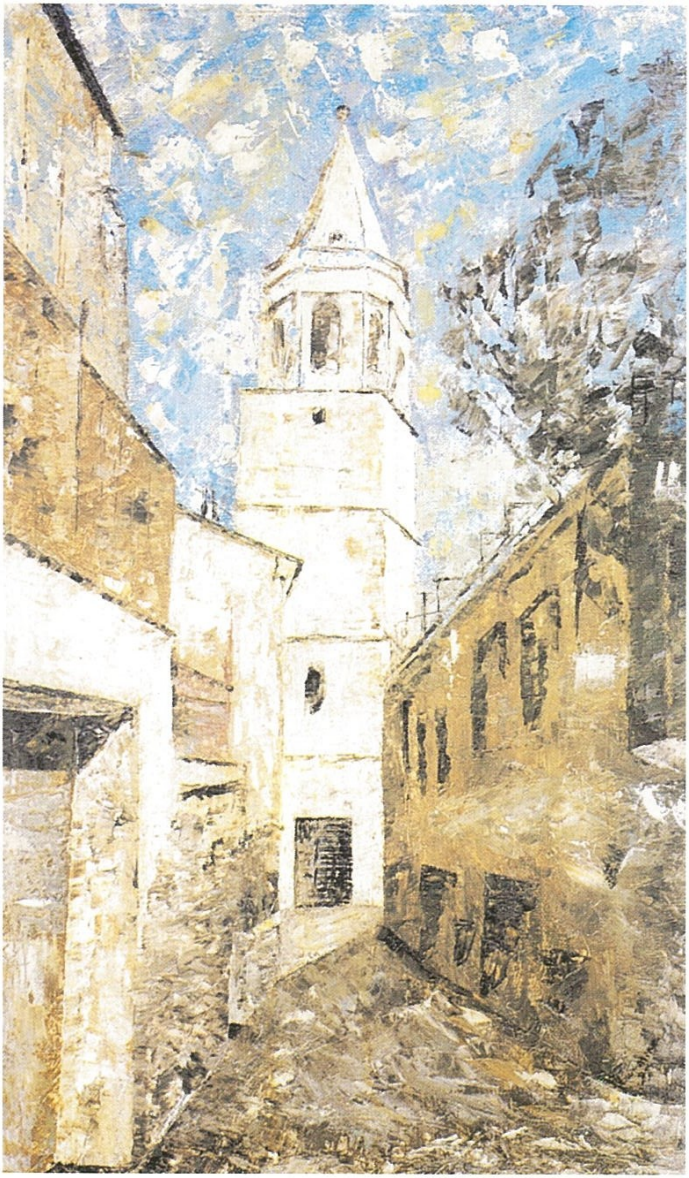
ALL'UOMO - Gli occhi sono due finestre oltre le quali c'è l'uomo immagine e somiglianza di Dio.

DUE MELE *- Il frutto che porta alla mente, del credente, la primordiale colpa: un fatto accaduto all'inizio della storia dell'umanità, liberamente comessa come liberamente rimessa da Gesù Cristo.*

IL FINITO E L'INFINITO - Due vertici di due equilibri s'incontrano nella gioia, ed è festa.
Il progetto di Dio, affidato alla Chiesa dal Figlio, guidata dallo Spirito Santo, ha come fine ultimo questo appuntamento: l'incontro del creato con il Creatore.

REALTÀ - *Quando Dio è messo da parte, dopo che hai servito, c'è sempre qualcuno che vuole schiacciarti per cedere il tuo posto ad altri.*

NATURA MORTA

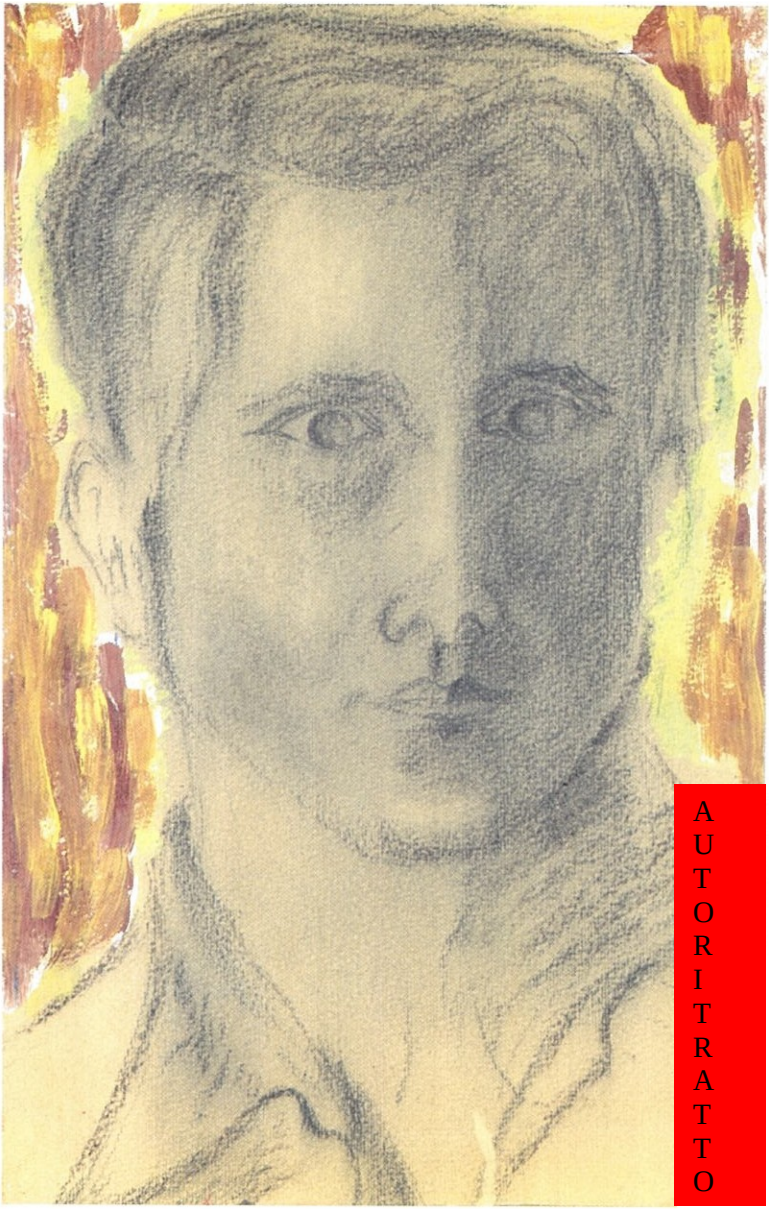


TORRE CAMPANARIA

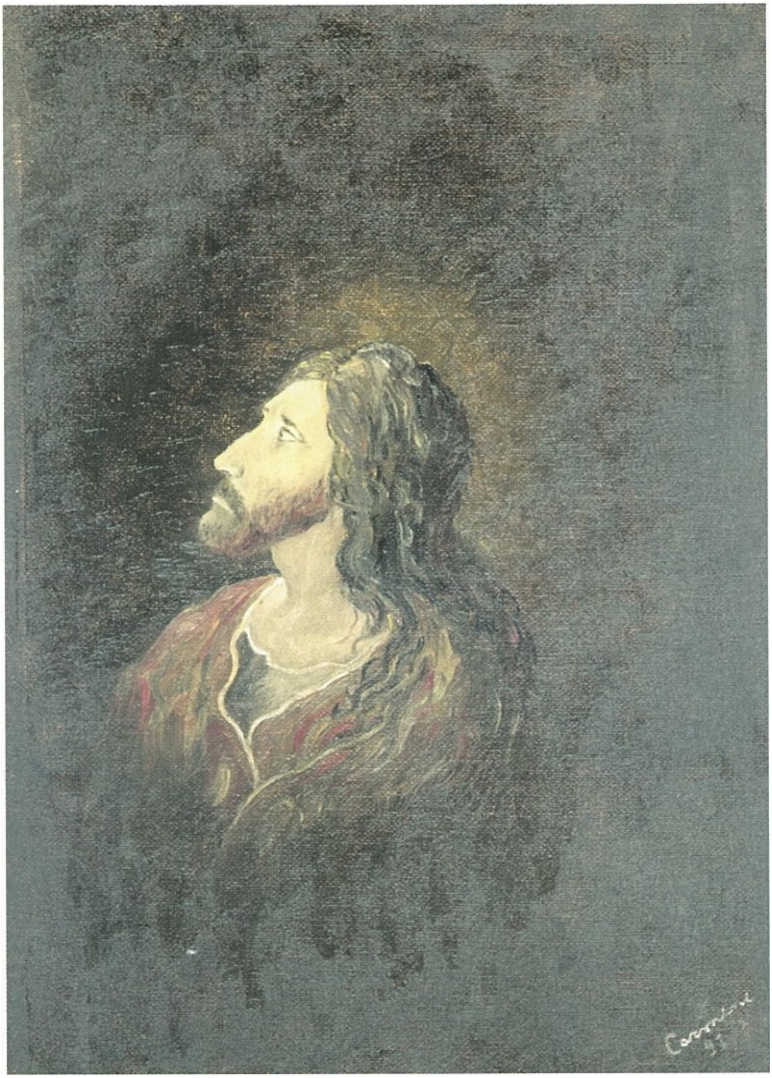
LE FARFALLE *- Volano ancora nei campo. Il rispetto per la natura, o ambiente, è un grande servizio alla vita e alla vita dell'uomo in particolare.*

ECCO L’UOMO

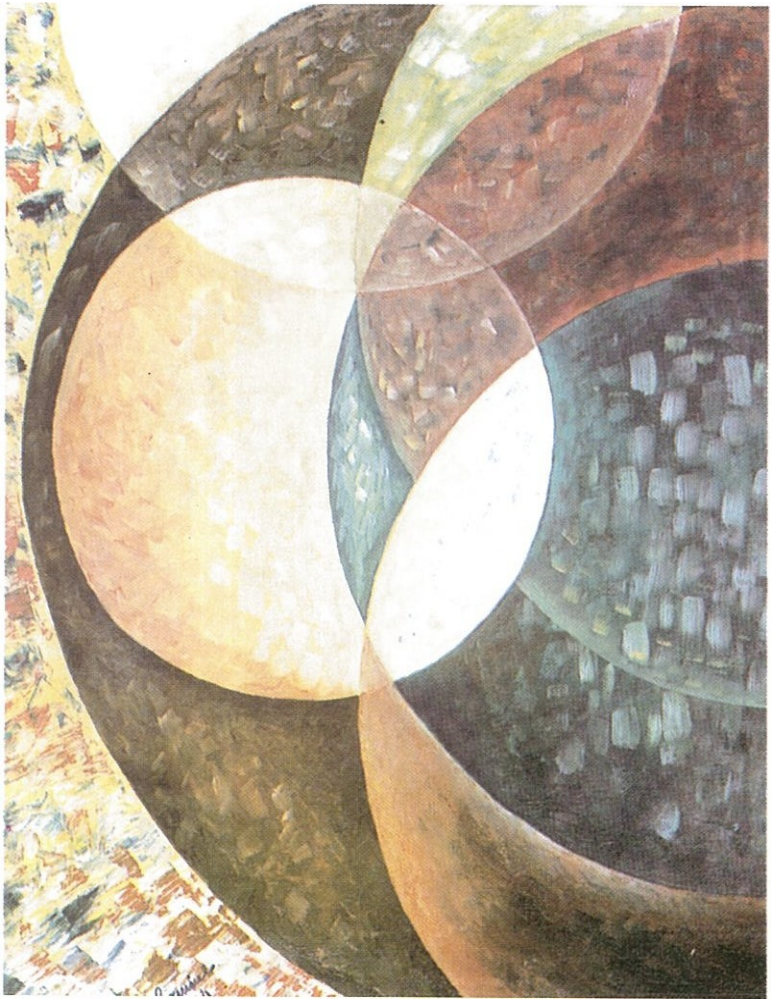
MISTERO



AUTORITRATTO



LA PREGHIERA



ALBA NUOVA - Di un mattino un pò triste

SPERANZA

Montagne alte,
immutabili,
mute,
ineguali elevate in alto
verso l'infinito,
a cui l'uomo del silenzio
viene ormai nostalgico
con il cuore e la mente,
sperando di vedervi ancora.

IL PRINCIPE DELLA PACE

Piange come ogni bimbo del mondo,
appena nato,
il Bambinello di Betlemme.

Il coro degli angeli, i pastori, la Mamma
Gli cantano la ninna nanna;
si stropiccia gli occhi,
sorride, piega il capo
e si addormenta.

Gli angeli, i pastori, la Mamma
fan silenzio, la stella prosegue il suo cammino,
guida i Magi.

Anche il bue e l'asinello
respirano adagio, adagio; tutto
è pace nella notte fonda, a
Betlemme,
per non svegliare il Principe della Pace
nella grotta.

TUO FRATELLO

Mare,
sono rivoli di lacrime salate
da ogni parte della terra.

Mare,
mare di lacrime umane, quando
cesserà la tua avarizia? La tua
sete di acqua salata?

Quando ogni cuore sarà sorgente
di acqua dolce;
quando tu sarai il custode
di tuo fratello

ed egli non piange più.

FASCI DlLUCE

È un mattino d'estate,
la brina luccica come brillanti,
sfiorata dai primi raggi del sole
che sale gigante.

Fasci di luce
fra fitti fusti di alberi alti
avvolti dalla nebbia che si dirada.

Il sole avanza sicuro,
per un nuovo giorno dopo la notte.

SOLITUDINE

Immagini vuote,
fredde
di uomini illustri
appese a muri senza
voce
contemplate
da esseri assenti.

ATTESA

Silenzio dell'Eterno
che ascolti del mondo il grido,
il lamento, la supplica.

Silenzio del Vivente
che non parli
per agire: insegna all'uomo
ad amare il tuo silenzio
e presto saranno
nuovi cieli e nuova terra.

FANTASMI

Lontano,
si scorgono
i fantasmi di ieri
e fan paura

Ma tu,
uomo,
non fuggire.

Sono ombre
di uomini veri
che vanno via.

RICORDI

Ricordi
di luoghi cari
come volti
di amici
portati via
dal tempo
che non ritorna.

Durante il breve soggiorno a
Spinoso (Pz) come Parroco
aprile 1995 - febbraio 1998

Vago itinerante
per sentieri solitari
cercando un volto da dare
ad un Angelo spento
che non ritorna.

ANGELO

Vago itinerante
per sentieri solitari
cercando un volto da dare
ad un Angelo spento
che non ritorna.

Il tempo scorre presente
e ti rende vivo alla mente
e al cuore.

Angelo persona vera di
un mondo irreale a
cui appartiene una
mamma cara ed un padre che vi ama,
non lasciatelo solo
alla sua unica speranza.

IL RUSCELLO

Era un giorno di pari avera,
seduto sulla sponda, osservavo lo
scorrere chioccolando,
dell'acqua limpida del ruscello antico, verso
il mare.

Lo hai trovato rosso,
il mare.
Era fuggita una farfalla
volando dolcemente
verso l'orizzonte
ove il sole tramonta gigante
fra il rosso di sera,
preludio di un giorno migliore.

VOLTI DI BIMBI

Volti di bimbi felici
quasi trasparenza
di Dio Onnipotente
nell'essere bambino.

Tempo lontano
sempre presente.

Cuore di bimbi
detti beati in chi
ama i piccoli
con il cuore di una madre
per un mondo
fatto di grandi
felici.

FINO ALL'ALBA

Come ombre
che corrono
verso la luce e
vanno oltre.

La luce resta
e brilla più di prima
nella notte
del tempo fino all'alba.

PREGHIERA SEMPLICE

Mamma cara,
in questo giorno unico
ed irripetibile
della mia vita,
mi rivolgo a Te con la mia
supplica:

Tu solo conosci la sofferenza
che ho nel cuore e il motivo,
Ti supplico: aiutami,
non farmi sentire solo
nell'ora più buia, almeno Tu
stammi vicino,
tienimi stretto, stretto al
tuo cuore di Mamma.

CAMPOTENESE

Valle silenziosa,
a riparo dei monti,
quelli alti del Pollino,
coronati dai millenari loricati
superstiti alla furia dell'animo
che non ama le creature dell'Eterno.

Terra calabra
ove l'uomo in cerca di pace
ritorna puntuale
a ristorare lo spirito
in compagnia di antichi contemplativi:
i bianchi colloritani, monaci itineranti.

Antica valle
cara alla storia,
adagiata come gigante dormiente
sotto il bianco manto,
che il pellegrino lascia con nostalgia.

LA STESSA ORA

Volti sereni,
trasparenza di bontà,
increspati da rughe profonde,
impronte del tempo ormai
trascorso.

Terra lucana:
è il volto dei tuoi figli
con i segni della sofferenza
e dell'attesa di tempi migliori.

Per i poveri l'orologio
segna sempre la stessa ora:
quella della speranza

L'UOMO DI FEDE

Seduto sul bianco letto,
nella stanza
è il sapiente
che aspetta di correre
alla sua cattedra
senza più i piedi.
Ora è seduto a quella della
sofferenza.

Ha il volto sorridente
dell'uomo di fede
con nel cuore il dolore,
prega Dio attraverso Maria,
la mamma sua.

FILO SPINATO

Brandelli di carne umana
su filo spinato
come ciocche di lana
di gregge fra siepi
senza sentiero,
oltre le quali
è la via senza siepi
e filo spinato

UN GIORNO Dl VITA

Mamma,
dove sei?
Sento attorno voci e rumori di eterno.
Mamma, rispondimi,
dove sei?
Nonfarmi finire come milioni di bimbi
allo stesso modo.

Mamma,
portami ancora nel tuo grembo,
non aver paura del mondo
se siamo tanti,
se siete già tre nella piccola casa;
darai a me la cuccia di Bobbi,
il pasto del micio,
ma tu lasciami vivere.

Mamma,
lasciami crescere in te,
dammi la gioia di guardarti,
di baciarti, stringerti a me;
fammi chiamarti mamma una sola volta:
è la prima parola che dirò: mamma.

Mamma,
fa che io cammini, giochi come tanti bimbi;
fa che impari ad amare più di te.

Mamma,
ascolta, fammi un dono:
esci da questo luogo così freddo.
Mamma, mi ascolti?
non hai ancora capito? Sono tuo figlio:
ho paura dell'uomo vestito di bianco,
stringimi a te;
ho solo un giorno di vita.
Mamma, non essere Caino, Erode per tuo figlio.

Si, ora ti sento,
non aver paura figlio mio:
È stato solo un brutto sogno.
Dormi, dormi tranquillo nel grembo di tua madre,
la culla ti aspetta.

CHE IO VEDA

Occhi aperti,
velati guardano
lontano il nulla,
il buio senza colore.

Piangono senza lacrime.
Solo gli occhi per vedere i tuoi
che piangono lacrime
come fiumi verso il mare.

Mio Signore,
fa che io veda con
i tuoi occhi, solo
un momento,
oltre il presente.

Gli ultimi anni del soggiorno a Lauria

Uomini nobili,
tuoi figli
che ti fanno arrossire,
terra lucana...

MIA MASSIMA COLPA

Per lungo tempo
ho guardato in alto
per vederti,
mio Signore,
e non ti ho trovato.

Ho abbassato gli occhi sulla terra
el'ho vista insanguinata.
Eri passato tu portando la croce,
ho detto mia massima colpa,
e son venuto dietro.

PLENILUNIO

Notte tranquilla.

La luna fa capolino fra le nuvole,
inonda i prati verdi,
i campi di grano biondeggianti
illuminati a intermittenza dalle lucciole
e i monti lì, all'orizzonte
come ombre giganti.

Sorella luna,
si tuffa nello stagno
al canto delle raganelle.
Luna, che giochi come una fanciulla al nascondino
sperando di giocare ancora.

Le stelle, in alto, oltre la luna,
sembrano rincorrersi
tra spiazzi di azzurro,
come i ragazzi della borgata.

Si sente il canto dell'usignolo
fra le siepi,
il mormorio del ruscello che fa da sfondo
al canto melodioso.

Nelle fessure di ruderi,
di antichi casolari,
canta il gufo, la civetta.

Fra i rami della quercia grande,
s[1]ode il tubare della tortora.

Nella casa accanto, canta una mamma
la ninna nanna al suo pargolo,
una nenia dolce, s'affievolisce il pianto del bimbo, i
rumori pian piano cedono al silenzio del
sonno per un nuovo giorno.

In questa notte,
tutto si è dato appuntamento
per dar vita ad un gran concerto
in onore del Creatore.

CAMPI DI GRANO

Biondeggiano, ondeggiano,
quasi placide onde marine all'infinito,
i campi di grano,
mossi dal vento come una carezza
sotto lo sguardo sereno,
soddisfatto, del contadino, benedicente,
che attende il raccolto sperato.

IL LORICATO

In alto, fra rupi e anfratti, lambiti
dagli ultimi raggi di sole al tra
monto,
è il loricato solitario:
osserva il tempo
inesorabile che scorre,
e lui in alto:
sentinella nei secoli.

SOLITUDINE

Solitudine ricercata,
non amata,
fra valli e monti,
mai avari
a ristorare lo spirito.

PERCHÈ TUTTO QUESTO?

Si conclude questo XX secolo
lasciandosi alle spalle
tanti morti, tanti
uomini, donne e
bambini che
piangono fiumi
di lacrime
da ogni latitudine.

Signore,
perchè tutto questo?

L'umanità è ancora fanciulla,
crescerà
e saranno nuovi cieli
e nuova terra.

Ma tu non *disperare*
senza speranza,
ricorda il sapiente
delle medesime domande
un tempo in cui
la fanciulla
era più bambina.

I MONTI

Immutabili monti
dall'antica valle
alti elevati al cielo
quasi mani oranti
il Signore.
Sono le tue mani
madre natura
elevati in alto
in eterno.

RITORNA LA PACE

Solcando l'azzurro profondo
del cielo,
anche la luna
sembra far festa stasera,
mentre il fragore della guerra fratricida
si dilegua in oriente
e ritorna la pace.

CAINO E ABELE

Scheletri vaganti
in un mondo di morte.

Deserti grondanti sangue,
gente che vaga
verso ignoti traguardi di vita.

Cieli solcati da cupi rumori
e silenzi eterni.

Notti di paura e di urla di gente
che corre, corre e si spegne
al finire del silenzio,
della morte che corre
veloce.

Scheletri superstiti che gridano:
ho fame
al Caino indifferente
che guarda e dice: poveretto,
al fratello morente.

IL METROPOLITA

Padre dei Padri lucani
amato e certezza di umanità.

Ti senti al tramonto,
avverti il bene di tutti,
lasci iltestamento
di Padre ai figli,
a quelli a te cari: al Sacerdote lucano.

Tu sei al tramonto
con il sole ancora alto all'orizzonte.

Quando per te scenderà veramente la sera,
sarà un pò più povera la terra lucana
da te amata.

MAMMA

Sempre,tu mi aspetti mamma, da
indivisibile compagna all'ultimo
respiro.

Ora sei lì, nel silenzio del sepolcro
ove tutto parla di eterno.

Anche i cipressi
indicano l'infinito.

Aspettami mamma
io vengo puntuale
per ascoltarti ancora,
a contemplare
il tuo sguardo dolce.

Aspettami,
quando mi porteranno accanto a te
all'ombra dei cipressi del camposanto
per aspettare insieme chi ci attende:
Il Signore.

Mamma, aspettami.

TERRA LUCANA

Terra lucana,
fatta di rupi,
di monti,
di frane.

Ricca di vestigia
di antichi sapienti.

Terra lucana,
avara verso i tuoi figli
che corrono lontano,
ma onesta.

Nobile povertà della gente lucana oggi,
su di te volano avvoltoi e gazze.

Uomini nobili,
tuoi figli,
che ti fanno arrossire.

Terra lucana,
povera ma fiera come sempre.

LALUNA

Dall'alto scruti la terra
con i raggi del sole
e accompagni il peregrinare suo
nel buio della vita.

Tu sorridi ancora,
anche se profanata dall'orma
venuta dalla terra
che uccide i deboli
e rende più poveri i poveri
e i forti più superbi.

Luna che illumini e non riscaldi,
nel silenzio chiedi all'uomo
pace sul pianeta terra.

UMANITÀ

Umanità che abbatti i muri
e innalzi barriere di odio,
d'indifferenza.

Sorda al grido dei popoli:
... pace, pace, libertà, fraternità.

Hai pietà del bimbo che muore
e chiudi il cuore a milioni di bimbi,
donne e uomini
che ogni giorno non vedono il seguente.

Fai la professione di fede nel dio potere,
danaro e morte,
e rifiuti il Dio che non puoi costruirti,
ma solo obbedire
per un mondo senza muri e barriere.

Aggredisci i deboli e accarezzi i forti:
antichi fantasmi di un mondo malato
ove il debole ha paura dei suoi sentimenti.

Tu corri, corri veloce,
verso le stelle
lasciandoti dietro, sulla terra,

macerie e morte.

Umanità,
fermati un poco.
Ascolta tuo Padre che ti chiede di amare
tuo fratello,
che non incontrerai sulla luna e le stelle.

ANTICA SIGNORA

Nella valle,
a riparo dai monti sei
tu antica signora.

Terra di uomini illustri,
sapienti e santi,
specchio dell'evangelico
motto.

Terra, anche, di poca povera gente
incline, quando insieme,
alla rissa e al male.
Come i lupi forti in branco che
uccidono la preda,
mentre fuggono da soli
ed han paura.

Povera gente,
pronta all'adulazione
come al disprezzo.
Giudica debolezza la cortesia
e la gentilezza.

Antica signora,
sii sapiente e santa tutta intera
e sarà fierol'illustre
che ti onora.

FERMATI

Sento nel profondo la
tua voce solenne:
Fratello non correre,
fermati,
ascolta la mia voce.

Non correre,
tanto arriverai, quando tu non sai,
ove non vorresti fermarti.

Fermati, guardami,
non dire ho fretta,
ascolta la mia voce:
ho fame, ho sete, sono nudo,
sono il povero di ieri e di oggi.

Dammi la mano, fratello,
arriveremo insieme alla meta.

RICORDI

Luoghi cari alla memoria
di chi vi è cresciuto
come volti di amici
impressi nella mente
portati via dal tempo
che non ritorna.

2NOVEMBRE

Come al solito, entro nel camposanto
per l'orazione ai defunti.

Poi, di tomba in tomba,
osservo,
ammiro,
prego.

Una, fra le tante, è più ornata di fiori,
lumini accesi,
marmi policromi,
e l'immagine del Redentore,
ovunque presente
sulle tombe.

Quanto è bella questa tomba.

Lì, proprio accanto, quasi nascosta dall'erba, un'altra:
appena si legge sulla lapide, adagiata a terra: qui giace
in attesa della risurrezione...
Poveretto, a chi tanto e a chi niente
anche nel camposanto.

Mentre penso,
osservo: una voce severa, come la morte: Anche tu
ammiri l'esterno delle cose!
Anche tu preferisci la tomba bella, adorna,
a quella del povero!
Come avrei preferito la dimora eterna povera

a quella ricca che tu pure ammiri
pur di essere o ve Lui è,
invece sono qui.

Quando ero tra voi sentivo dire: con la morte tutto finisce;
non è ver o.

Qui non è così.
La morte è la porta della Verità,
e chi la Verità non l'ha saputa cercare tra voi non la troverà di qua,
in eterno.

La verità è Gesù Cristo
Chi da voi lo ha rifiutato, non amato,
non lo troverà qui.
La morte è la porta della Verità.

Ma chi sei tu che parli con tanta autorità e che non vedo?
Come! Hai osserva to,
ammirato tanto bene e non hai letto il mio nome scritto così vistoso sul fondo lucido del marmo policromo.
Tutte cose che fanno bene ai vivi.
Ah! Si!: Qui è... Non dirlo. Sono proprio io, ...Ma allora...!
Lo so cosa vuoi dirmi.
Tutta la mia vita è stata una mascher a,
ma la morte è la Verità.
La morte è una cosa seria che mette a nudo
ciò che la vita

ha saputo abilmente mascherare.

Giacchè ci siamo, e non mi sembra, ormai, un sogno,
dimmi: che cos'è la Verità?
Me lo chiedi proprio tu che la insegni,
la cerchi negli scritti, la scrivi!

Dà retta a me:la Verità non è nei libri,
non sta qui o altrove: la Verità è dentro di noi.
La verità è quella povera, qui accanto,
che non ho saputo amare.

Ma allora...!
Si, ho capito: togliti la maschera
ora che sei in tempo,
domani, forse, sarà troppo tardi.

Ad un tratto, una voce timida, tremante,
è quella del povero della tomba accanto:
lasciatemi riposare
anche qui mi tormentate,
lasciatemi alla mia pace.

Tu ritorna nella tua tomba e aspetta.
Anche tu che sei vivo butta quella maschera e vai.
La verità è misericordiosa, aspettiamola insieme.
Ve lo ripeto: tu togliti la maschera e tu ritorna
nella tomba, rispetta il silenzio.

La morte è già silenzio che parla.

OSTENSORI VERI

Madre cara,
nutri i tuoi figli con la grazia
mandata dal Padre
per il Figlio
nello Spirito Santo.
Alimento che aiuta a scalare
la montagna della vita.

Madre maestra,
accarezzi,
accogli i tuoi figli e perdoni
con il cuore e le mani
dei tuoi più cari: i Sacerdoti.

Figli eletti dell'Eterno,
uomini votati al dolore
per la pace e la gioia
come il loro Signore.

Ostensori veri del Cristo vivente
sugli altari del mondo,
accompagnati per mano
da Madre, riflesso
di mamma Maria,
verso il Figlio e sposo:
Dio.

UNIVERSO

Cielo stellato,
soli che brillano,
terre illuminate,
immensità dell'universo.

Stelle osservate dall'occhio
che scruta i meandri profondi dello spazio
oltre il possibile.

Universo,
mistero insondabile
del Dio creatore del cielo e della terra.

Spazi lontani
in alto ove la mente si sprofonda
e si smarrisce all'infinito,
nell'orizzonte.

BIANCO SIGNORE

Bianco Signore
che chiudi le porte
dell’antica dimora
e vai.

Corri veloce per cielo e terra
cercando l'uomo che ti aspetta
e trovi anche le sue opere: il bene,
guerra, fame, morte.

Termini la missione
tutto affidi al tuo Signore,
ritorni nella città eterna e
sembra che tutto rimanga immutabile.

Bianco Signore.

VERSO LA GLORIA

Impercettibile melodia del cosmo
guidata dall'unico Maestro.
Bellezze del creato:
sorriso di Dio.

Azzurro di mare e cielo stellato
uniti all'orizzonte,
stelle che brillano,
corona del Creatore.

Terra bagnata di sangue e di lacrime;
corona di spine.

E' l'acqua e il sangue del Cristo
di ieri e di oggi
per il calvario del mondo
verso la gloria.

IL PASSEROTTO

Il ciar, ciar tuo, passerotto,
si ode all'alba, al tramonto
sugli alberi del villaggio.

Minuscolo uccello,
non molto amato,
tenuto lontano dai campi di grano.

Non ascoltato,
ma voli e ciarri,
pensando di far festa
incurante del disprezzo.

Fermati un poco,
ascolta il canto armonioso dell'usignolo
ispirato dal Creatore
forse imparerai a cantare anche tu,
passerotto del villaggio.

APAPÀ

Papà,
ti sento ancora
che sussurri all'orecchio di mamma,
quasi per non turbare il silenzio mattutino
che mi accompagna:
dove va,
è ancora presto!

Ha molta strada da fare,
dice mamma,
la Madonna lo accompagna,
gli è vicino, lo aiuta e lo sostiene.
Preghiamo per lui: Ave Maria...
Sentimenti molto rari,
eppure sopravvivono anche ai nostri giorni.

AUTUNNO

Volteggiando, capriolando,
la foglia scende,
si adagia al suolo e muore,
si addormenta lasciando la vita.

Autunno che rallegri con i tuoi mille
colori,
e rattristi, per le ricorrenze.

Speranza per chi getta il seme
e gioia per chi gusta il nettare del vino nuovo.

Un pò caldo
e già sui monti la prima neve.
Un pò monello
che non consiglia di lasciare l'ombrello.

A PAOLO VI

Santo Padre,
sento ancora sul capo
le sue mani posarsi dolcemente,
il suo inchino reverente,
compiacente,
nell'atto sublime di consacrarmi
Sacerdote per sempre,
in eterno.

Sento il suo abbraccio paterno
accompagnato dallavoce
più divina che umana:
La pace sia con te, coraggio figliolo.

AL DROGATO

Non spegnerti fratello.
Apri gli occhi alla realtà,
ama la vita,
vai oltre il buio che ti circonda.

Apri gli occhi e vai oltre l'illusione:
incontrerai la realtà,
la luce.
Ammirerai quanto sei grande
in chi ti ha fatto il dono
della vita.

Non spegnerti fratello.
Vieni,
un amico ti aspetta per
porgerti una mano
e camminare insieme nella vita.

TRAMONTO

Ormai,
il sole, con il rossore
sfuma nell'azzurro del cielo,
spettacolo della natura,
e cede alla sera.

Orizzonte al tramonto,
striato di mille colori,
sono quelli dell'iride
preludio di un giorno migliore,
sussurra il saggio,
scrutandolo all'amico del villaggio.

IL BASILIANO

Risuona misterioso ancora
il canto angelico
del monaco d'oriente.
Quasi eco che corre
di secoli in secoli,
fra valli e rupi,
rincorsa dal tempo
che non cancella le vestigia
del basiliano solitario.

LA SAMARITANA

Costato di Cristo, roccia viva,
sorgente inesauribile di
Sangue che redime
e Acqua che purifica;
con cui, Sign ore ,
benedici oggi come ieri e domani,
l'umanità per la redenzione e la pace.

Di te s'innamorò,
la fanciulla di Vallecorsa,
a te si dissetò
e ne divenne la Samaritana.

Le Figlie
ancora oggi, come allora,
bevono alla stessa fonte di
quel prezioso Sangue, da
cui sono nate,
si dissetano,
percorrono le vie del mondo:
eroine e martiri
dei tempi moderni, come
seme che si sublima nella Morte
per l'avvento del Regno di gloria
del loro Signore.

TERRA CALABRA

Il sole declina all'orizzonte
e cede al crepuscolo della sera
lambisce ancora le cime dei monti
ammantati di verde.

Si ode nella valle il canto del cuculo,
il tubare della tortora al nido,
il cinguettio festaiolo,
confuso degli uccelli,
lo scampanio della mandria
dai monti all'ovile,
giù nella valle
e il crì crì del grillo prataiolo.

Terra calabra dai profondi silenzi,
rotti solo dal concerto della natura
unica incontaminata.

MIO SIGNORE

Profondità di abissi
scavati dal tempo
che non ritorna.

Eternità passata certa
come l'eternità futura che aspetta.

Vieni, vieni pure,
Ti aspetto quando busserai alla mia porta
per portarmi con t e,
eterno presente,
mio Signore.

DESERTO UMANO

Da ogni latitudine, angoscia
e grida di popoli che corrono, corrono;
corrono come gazzelle rincorse
dalla morte verso traguardi
di morte: deserto dell'indifferenza.

Uomini, donne, bambini senza speranza,
sotto lo sguardo indifferente
dei nord del mondo di tutti i tempi.

Rumori di morte,
chiavi che chiudono porte di sepolti
dimenticati che urlano: libertà,
compassione a chi è sordo.

Tu, uomo vestito di bianco,
pellegrino nel mondo,
messaggero di pace,
che bussi e nessuno ti apre
chiami e nessuno risponde.

È il Padre che soffre
è la Mamma che piange
nel segno visibile
dell'Onnipotente.
Fratello Abele di ieri e di oggi,
quando si converte tuo fratello?

FIOCCO DI NEVE

Bianco come fiocco di neve
vagante nel cielo plumbeo
sbattuto dal vento
quasi bufera.

Lui resiste,
cercando ove posarsi
per rimanere candido
fra tanto fango.

Infine trova il bianco
manto di altri fiocchi

TEMPO Dl OGGI

Tempi di gazze e corvi
annidati in ogni dove,
negli anfratti.

Vigili ad aggredire, la preda,
non importa chi essa sia, per
umiliarla, spogliarla
e spartire il bottino.

Pennuti, ancora non rari,
arcobaleno di colori
quante le piume che li rivestono.

IN CERCA DI PACE

Montagne alte, mute,
solitari tratturi
verso la vetta, parlanti con Dio Creatore
con il perenne
silenzio.

Silenzio profondo
che accogli il pellegrino
e lo ristori dalle sue fatiche.

Quando passa la scena
di questo mondo,
assordante, rumoroso,
sarà ancora lui,
sulla cima più alta
in cerca di pace,
più vicino a lodare il suo Signore.

MANI VUOTE

Sono ancora vuote
le mani,
Signore,
come,
entrando nel mondo
che passa.

Quando busseranno
alla tua porta
fa che siano ancora vuote
per abbracciarti
da servo umile.

LIBELLULA

Come una libellula
che svolazza,
quasi saltellando,
da un giunco all'altro
nello stagno.

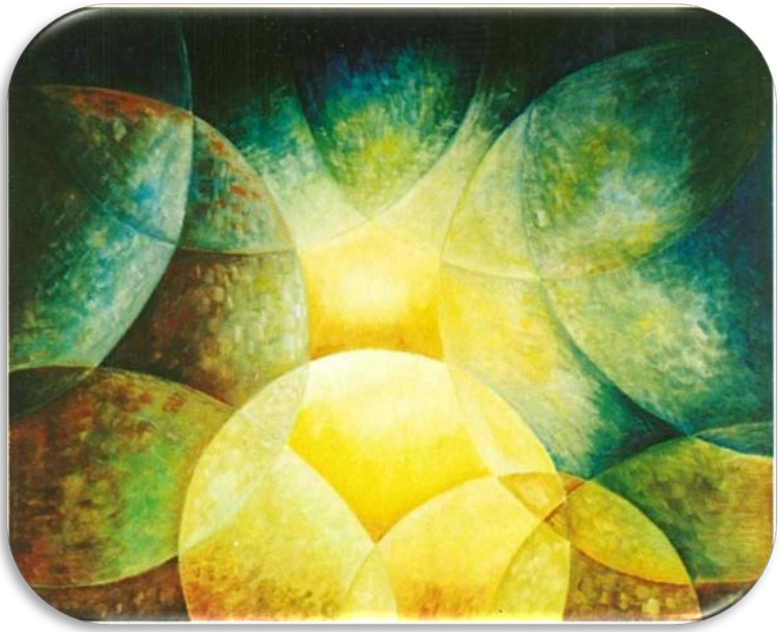
Sei tu che corri,
corri senza stancarti mai
con momenti di vita
mai vissuti prima.

UN SOGNO

quella sera d'estate,
anche la luna piena
sembrava in festa,
mentre tutto accadeva
come in sogno
sotto gli occhi di chi vede
nel segreto e perdona.

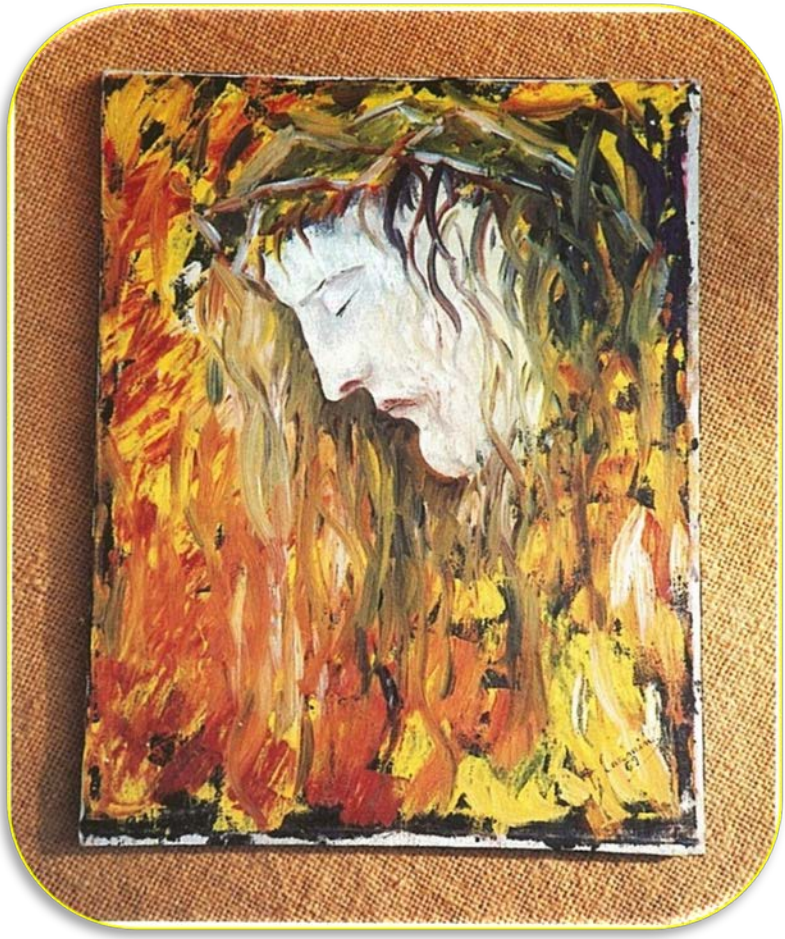
Si, solo un sogno.

Ora è la realtà
sotto il sole che
illumina, riscalda,
guida verso la sera
della vita.

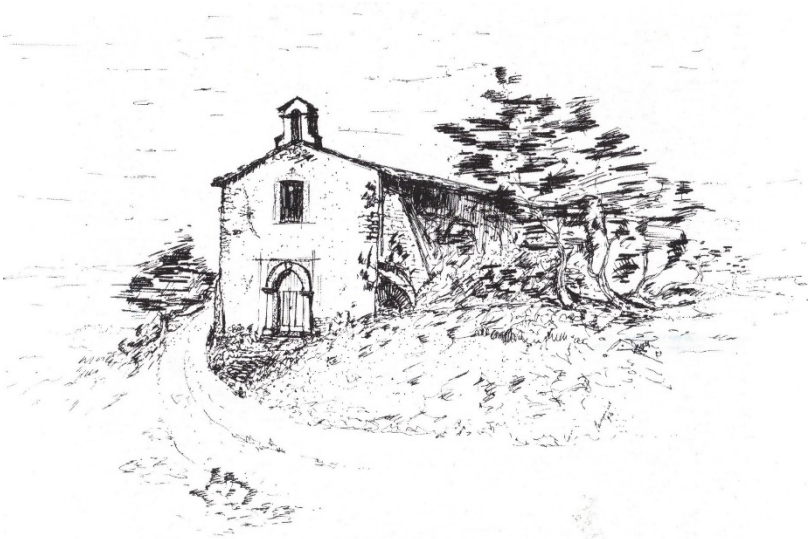


OLTRE IL PRESENTE OVE LA
CONOSCENZA UMANA NON ARRIVA

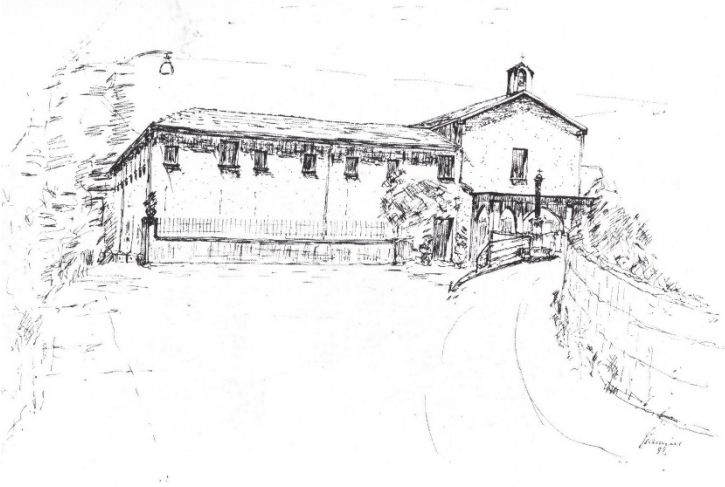
VOLTO TRISTE - La gioia proviene dall'alto solo quando l'uomo si pone in ascolto dell'Assoluto.



CRISTO SULLA CROCE - 1969



Convento di S. Nicola da Tolentino



Convento dei P. CC. di Lauria

IL SANTUARIO - Il Santuario della Madonna dell'Armo, ora della Madonna Assunta , sul colle omonimo.

APPENDICE

Hanno Scritto

Vaticano,
21 marzo 1994

Rev.do Signore,

quanto le sono grato per avermi inviato la sua ultimaopera: *"Un tempo in prospettiva di speranza"*, nella quale Lei unisce poesia e pittura.

Voglia accogliere i sentimenti della mia riconoscenza, cui unisco subito le mie congratulazioni per un'opera così finemente realizzata, per mezzo della quale ci fa toccare con mano quanto valga la bellezza della poesia, illuminata dalla pittura, e viceversa.

Permetta che unisca anche gli auguri di santa Pasqua, per Lei e per tutti i suoi parrocchiani.

Virgilio Card. Noè
Arciprete Basilica S. Pietro
Vicario Generale per lo S.C.V

Rev.do Signore
Don Carmine DE FRANCO
Chiesa Madre S. Nicola di Bari
85045 LAURIA SUPERIORE (Potenza)

SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZI ONE - AFFARI GENERA LI

Dal Vaticano,

23 marzo 1994

Rev.do Signore,

con premurosa cortesia, Ella ha recentemente inviato in devoto omaggio al Santo Padre la pubblicazione *"Un tempo in prospettiva di speranza"*.

Il Sommo Pontefice mi incarica di manifestarLe sincera riconoscenza per il gentile gesto e per i sentimenti di filiale venerazione che l'hanno suggerito, mentre di cuore Le imparate la Benedizione Apostolica, auspicio della divina assistenza su di Lei e su quanti sono affi- dati alle sue cure pastorali.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinta stima

dev.mo nel Signore

Mons. Leonardo Sandri
Assessore

Rev.do Signore
Sac. CARMINE DE FRANCO
Parroco della Chiesa Madre
di San Nicola di Bari
LAURIA SUPERIORE

SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano,

16 gennaio 1996

Rev.do Signore,

in segno di filiale affetto, Ella ha voluto inviare al Sommo Pontefice fervidi voti augurali per le Festività del Santo Natale, accompagnandoli con l'apprezzato dono di una sua pubblicazione.

Riconoscente per l'atto di ossequio, impreziosito dall'assicurazione di speciali preghiere, Sua Santità auspica che la grazia recata nel mondo dal Figlio di Dio renda sempre più fruttuosa la Loro testimonianza di fede e di carità.

Come pegno del Suo affetto, il Santo Padre imparte a Lei ed ai fedeli tutti di Spinoso l'implorata Benedizione Apostolica.

Con sensi di distinta stima mi professo

dev.mo nel Signore

Mons. Leonardo Sandri
Assessore

Rev.do Signore
Sac. CARMINE DE FRANCO
Parroco della Chiesa Madre
"S. Maria Assunta"
SPINOSO

Potenza, 22
marzo 1994

Illustre Don Carmine,

ho ricevuto il volume di versi ed immagini che riproducono, con profonde e sincere rappresentazioni, i sentimenti ispirativi da Lei esaltati in forme d'arte.

Nel ringraziarLa dell'attenzione soprattutto di avermi voluto partecipare attraverso la lettura che è scorsa avidamente interessata, al Suo mondo interiore, all'intima visione di un sentire che è esaltante, nella sua veste esteriore, Le invio i miei più sinceri e fervidi apprezzamenti per questo aspetto artistico della Sua personalità che si unisce a quello ancora più importante e suggestivo di uomo di fede.

Cordia lmente .

Renato Profili
Prefetto di Potenza

Al Molto Reverendo
Don Carmine DE FRANCO
Parroco della Chiesa Madre
"San Nicola di Bari"
LAURIA

COMUNE DI LAURIA
(Provincia di Potenza)

Lauria, 17
gennaio 1996

Caro Don Carmine,

A nome mio personale e dell'intero Consiglio Comunale, voglio ringraziarTi per il gradito dono che hai voluto fare al Comune delle Tue preziose opere letterarie.

La Comunità di Lauria che Ti ricorda sempre con molto affetto Ti è profondamente grata per le appassionate e dotte ricerche che hai effettuato con i Tuoi libri sulle chiese del territorio comunale.

Grazie al Tuo lavoro la nostra memoria storica si è sensibilmente arricchita.

Spero di poterTi salutare personalmente in occasione di una Tua gradita visita a Lauria e colgo l'occasione per augurarTi un felice anno nuovo.

Antonio Pisani
Sindaco

Reve.mo Sacerdote
Don Carmine DE FRANCO
Parrocchia di SPINOSO

IL CARDINALE PAUL POUPARD
Presidente del Pontificio
Consiglio della Cultura
Piazza S. Calisto, 16
00153 ROMA
Città del Vaticano

Vaticano, 28
marzo 1994

Ringrazia sentitamente il Reverendo Sacerdote Carmine De Franco per la premura con la quale ha inviato in cortese omaggio copia con bella dedica del suo volume di poesie *Un tempo in prospettiva di speranza*, veloci e profonde pennellate di immagini ed orizzonti aperti ad un futuro di pace, contemplazione e gioia. Nel rallegrarsi, invia i più fervidi auguri per le festività pasquali ormai imminenti e si conferma con sensi di viva stima.

dev.mo nel Signore risorto

Paul Poupard
Presidente del Pontificio
Consiglio della Cultura

Lauria, 28 febbraio 1994

e ome limpido, silenzioso, argenteo, il ruscello scorre,
A rpeggiando, quasi note arcane d'echi di vita e di speranze,
R itma così, stupendo, solenne, semplice eppur profondo, il verso
M odula ndo il palpito e il brioso pensiero del tuo estro.
I ntorno, ecco, i fiori profumano d'aranci e incensi ondulati:
N on si piega il tuo verso alle cose effimere, se non per consacra rle
E dar loro un volto di novità, di grazia e splendore serafico.

D a un'an im a che vive s ul contesto del tempo, il tormento degli eventi,
E rompe, come sfida, un brivido di rinascita, di redenzione e di luce.

F elicità, albori di pace, fratellanza fra gli uomini e la natura
R ispecchiano le tue poesie, che esaltano la virtù e bias imano l'onido male
A chi si curva con cuore puro a respirare un fiore, Dio si rivela in bellezza e gloria.
N ella notte fonda, livida, burrascosa della storia, una stella rb illa
e he a nnuncia un orizzonte migliore di serenità e di pace.
O ra car o Carmin e, così ho gusta to deliziosamente le tue poesie.

P. Cherubino Calabrese

F.M.C.

Volume del Parroco di Lauria
DON CARMINE: UOMO PASTORE - POETA PITTORE - STORICO

LAURIA - Sta per essere pubblicato il volume *"un tempo in prospettiva di speranza"*, raccolta di poesie di don Carmine De Franco, parroco di Lauria in provincia di Potenza.

Egli è autore di altri libri di contenuto sociale, storico ed ecclesiale, come le *"Visite pastorali alla Comunità di S. Nicola di Bari in Lauria (1500- 1992)"* e la *"Chiesa S. Nicola di Bari in Lauria e il suo territorio"*.

Questa volta attraverso alcune composizioni poetiche don Carmine ha voluto esprimere più compiutamente la sua sensibilità d'animo di uomo e di sacerdote che, se non fosse supportata da un forte senso di moralità, rischierebbe di smarrirsi nella crisi del mondo attuale.

Con la vertiginosa caduta dei valori (la famiglia, la vita l'etica, la sessualità, la dignità), l'uomo si sente incapace di trovare una seria risposta ai suoi interrogativi. Ma ecco che De Franco, uomo e pastore, sa indicare la strada da percorrere per superare le debolezze umane di questo *"tempo"* e aver fiducia e fede in un mondo di bontà e di giustizia, in altre parole si pone *"in prospettiva di speranza"*, che deve sostenere l'uomo nei momenti di sconforto. Le sue liriche sono dunque un messaggio che raggiungono il cuore con un linguaggio semplice, chiaro, e per questo immediato ed efficace.

Mons. Mario Ismaele Castellano, Arcivescovo di Siena , ritiene che don Carmine ha raccolto nel suo libro *"poesie e pitture"*, entrambe tanto meravigliose che suscitano un senso di pace e di speranza. *«Fedele alla sua missione di prete* - scrive Mons. Castellano - *De Franco fa della sua poe- sia e della sua pittura un messaggio di speranza. Nel mondo*

sconvolto e turbolento del nostro tempo egli coglie i motivi di amarezza e di dolore, ma fa sempre balenare la luce della speranza, che viene dall'alto».

E questa nota si potrà raggiungere se si è capaci di guardare in alto « ... *per vederti, / mio Signore./ ...Ho abbassato gli occhi sulla terra / e l'ho vist a insanguinata. / Eri passato tu portando la croce, I ho detto mia massima colpa, Ie son venuto dietro».*

La speran za che egli indica è quella che «chia ma all'impegno attivo nel mondo e al dovere della solidarietà tutti coloro che non si rassegnano al male , nella certezza che la sofferenza di oggi è necessaria per la cost ruzione, nel futuro di un mondo di giustizia e di pace» come ha scritto Antonio La Valle nella presentazione del libro. La gioia si potrà raggiungere solo dopo la purificazione attraverso il sacrificioe il dolore che ci fanno riscattare dall'infamia di Caino.

«Non spegnerti fratello. IApri gli occhi alla realtà,/I am a la vita, vai oltre il buio che ti circonda / ... v ieni. I un amico ti aspetta: per porgerti una mano / e camminare insieme nella vita , è l'invito che rivolge al drogato, che ha perso ogni speranza di vita, di gioia e di amore.

Le sue liriche, insomma, sono tutte pervase dallo stesso concetto di speranza- fiducia che il Manzoni evidenzia nella conclusione dei Promessi Sposi: *«i guai... quando vengono, per colpa o senza colpa, la fiducia in Dio li raddolcisce, e li rende utili per una vita migliore».*

E come la fiducia in Dio di Renzo e Lucia r pprese nt ano *"il sugo di tutta la storia",* così le poesie di De Franco testimoniano la sua grande sensibilità di uomo, pastore e poeta.

Franco Caricchio

Da "Lucania", 15 ottobre 1993
e da "Avvenire", 10 aprile 1994

L'artista C. De Franco
INSIEME VERSI E TAVOLOZZA...

LAURIA- Che un autore potesse coniugare insieme verso e tavolozza non sospettavamo in Carmine De Franco arciprete di Lauria, storico e saggista di sperimentata prova, del quale già ci siamo occupati per precedenti sue pubblicazioni relative alla conoscenza del territorio e della spiritualità parrocchiale. Egli ha dato alla luce in questi giorni un libro di trentotto poesie a tema libero, accompagnate da ventisei riproduzioni artistico-figurative edite dalla casa tipografica «il coscile» di Castrovillari. In realtà i due momenti descrittivi della realtà ambientale ed umana del De Franco e della sua terra lucana dove è nato e vive, unitamente a quelli della rivisitazione nostalgica dei luoghi di formazione in terra toscana, si com- pongono nell'unità della parola e del colore, delle linee del pensiero tra ispirazione e contemplazione.

L'opera s'intitola con presentazione articolata di tessitura accattivante: *"Un tempo in prospettiva di speranza"*, di pagine 112 formato 14 cm per 21. Si tratta di una lettura attenta e vicina al quotidiano, ai problemi dell'oggi. La poesia di don Carmine è didattica riflessiva pausa di vita, invito alla calma che sembra sfuggire al disordinato tran tran giornaliero. In un momento in cui trionfano falsità e mistificazione al vertice ed alla base di tante proposizioni sociali, sistematiche e non la poesia, che a torto certi sapientoni delle loro prose considerano fuga dal reale, diventa paradossalmente una delle poche verità possibili.

È sicuramente una delle ultime vie rimaste aperte a chi non vuol confluire nella corrente della distruzione della coscienza, della memoria , del patrimonio dei sentimenti. Questa ricerca dell'identità delle radici dell'uomo è presente in quasi tutti i componimenti e nei disegni del libro.

AV.

Da "Lucania", 27 marzo 1994

UN TEMPO DI SPERANZA

"Un tempo in prospettiva di speranza" di Carmine De Franco (edizioni "il Coscile", pagine 112) è un piccolo volume di liriche intervallate da dipinti di questo sacerdote-poeta piacentino, al suo esordio nel campo della poesia. In questa minima silloge latitano completamente ogni retorico mezzo ed artificio tecnico; l'autore si lascia andare a divagazioni naif, ove impera la sincerità di un semplice sentimento di cristianità popolaresca e candida, espresso con altrettanta accostevolezza di linguaggio sia poetico che pittorico. Come scrive, nella presentazione monsignor Mario Ismaele Castellano, *"le poesie di De Franco si leggono tutte con gioia non per una tecnica raffinata, ma perché semplici"* "e *"non si indulge mai alla tentazione della predica, e questo per un prete è un titolo di merito"*. Si tratta dunque di una serie di quadretti rappresentanti scene e scorci di vita paesana, rimembranze personali e considerazioni generali sulla condizione umana, resi con un dimesso impressionismo, talvolta incuriosito da onomatopee dialettali vagamente pascoliane, quali il *"ciar ciar"* del passerotto a pagina 71.

Pi.Pe.

Pi.Pe = Piergiacomo PETRIOLO
STORICO DELL'ARTE della Fondazione Laghi -Fi

Da "Il nuovo Campo di Siena, 25 gennaio 1995

LE DELICATE POESIE DI DON CARMINE DE FRANCO

"Sento nel profondo / la tua voce solenne:/ Fratello non correre,/fermati I ascolta la mia voce": sono i primi versi di una delle composizioni che don Carmine De Franco ha raccolto in un volumetto agile e pulito, che ha anche illustrato con disegni e pitture di buona fat tu ra. Don Carmine è un prete un pò speciale.

Frequenta con profitto l'istituto d'arte di Castrovillari, si diploma, e alla scuola del professor Luigi Manco prepara la tesi per l'abilitazione in arte a Salerno. Dopo il servizio militare, entra nel seminario pontificio "Pio XII" di Siena, consegue la laurea in sacra teologia e viene consacrato sacerdote dalle mani di papa Paolo VI. E scrive. Dipinge e scrive. Poesie, saggi, storie delle chiese. Don Carmine è affezionato a Siena, torna abbastanza spesso nella nostra città. Nell'ultima sua visita è venuto in redazione per portarci ancora qualche nuova poesia, e parlare del suo libro, *"Un tempo in prospettiva di speranza"* (edizione "il Coscile", Castrovillari, 1994) del quale il nostro giornale si era già occupato in precedenza. Queste nuove composizioni seguono il pensiero primario dell'autore, nell'ideazione pacata, spirituale, serena, seppure velata di una malinconia struggente, nell'invocazione del personaggio che suscita nella mente e nel cuore di ogni essere le parole più dolci, più alte, più toccanti e sentite. Ma in questa lirica che riportiamo aleggia un tormento che turba in profondo.

È un dialogo drammatico, un grido alla vita: *"Mamma, /fa che io cammini,/ giochi come tanti bimbi; fa che impari ad amare più di te. /Mamma,/ ascolta /fammi un dono: I esci da questo luogo così freddo. I Mamma, mi ascol- ti? / Non hai ancora capito? Sono tuo figlio: / ho paura del- l'uomo vestito di bianco,/stringimi a te;/ho solo un giorno di*

vita./ Mamma, / non essere Caino, Erode per tuo figlio".

"Si ora ti sento, / non aver paura figlio mio:/ è *stato solo un brutto sogno. / Dormi, dormi tranquillo nel grembo di mmnma tua,/ la culla ti aspetta".*

Quale tema migliore, per un uomo di Dio, che essere più vicino alle creature?

S.Sc.

Da "Il Campo di Siena", 1990

CONCLUSIONE

I popoli della terr a, mentre guardano con fiducia al terzo millennio, continuano a viverne la vigilia tra sconvolgimenti politici, socio-cultura li, crolli di barriere materiali, psicologiche e persino religiose.

Tutto si verifica in modo repentino e a volte sorprendente, con tanto rumore anche di guerre fratricide.

In questa realtà, alimentata dalla cultura del relativo, del sospetto, del dubbio ecc.... e quindi del provvisorio, si avverte la necessità della stabilità, ad ogni costo, delle istituzioni di qualsiasi ordine e grado, per un graduale assestamento del tessuto storico.

Un fatto è significativo: l'uomo del tempo presente, che non vede davanti a sè alcun punto di riferimento certo, e tutto giudica compromesso ed inaffida bile, vede nella Chiesa l'ancora provvidenziale, nonostante le antiche "piaghe" non del tutto guarite, anzi con qualcuna in più, tipica di una certa cultura attuale.

Infine, negli animi più sensibili, cresce il desiderio dell'Assoluto con i suoi valori veri: la solidariet à, la fraternità universale, la toller a nza, la giustizia, la pace; il silenzio come momento per ritrovare se stessi e fare equilibrio e sintesi fra lo spirito e la materia , fra il proprio essere, che si scopre fragile, finito, impoten te, e Dio. In questo contesto, dalle tinte un pò fosche, ma con all'orizzonte un'alba nuova, anche se lontana, ancora, miliardi di secoli, colloco questo mio lavoro con l'animo di chi si sforza di guardare al futuro con gli occhi di Dio, nella sofferenza di oggi.

L'Autore

INDICE

PRESENTAZIONI Pag. 9-13

PREFAZIONE 15

INTRODUZIONE 19

SIENA 25
SIGNORE 27
L'EMMANUELE 28
GELSOMINA 29
SERA D'I NVERNO 30
NATALE 1994 31
UNA SOSTA DI PACE 32
SPERANZA 49
IL PRINCIPE DELLA PACE 50
TUO FRATELLO 51
FASCI DI LUCE 52
SOLITUDINE 53
ATTESA 54
FANTASMI 55
RICORDI 56
ANGELO 59
IL RUSCELLO 60
VOLTI DI BIMBI 61
FINO ALL'ALBA 62
PREGHIERA SEMPLICE 63
CAMPOTENESE 64
LA STESSA ORA 65
L'UOMO DI FEDE 66
FILO SPINATO 67

UN GIORNO DI VITA 68
CHE IOVEDA 70
MIA MASSIMA COLPA 73
PLENILUNIO 74
CAMPI DI GRANO 76
ILLORICATO 77
SOLITUDINE 78
PERCHÈ TUTTO QUESTO? 79
I MONTI 80
RITORNA LA PACE 81
CAINO E ABELE 82
IL METROPOLITA 83
MAMMA 84
TERRA LUCANA 85
LALUNA 86
UMANITÀ 87
ANTICA SIGNORA 89
FERMATI 90
RICORDI **91**
2NOVEMBRE 92
OSTENSORI VERI 95
UNIVERSO 96
BIANCO SIGNORE 97
VERSO LA GLORIA 98
IL PASSEROTTO 99
APAPÀ 100
AUTUNNO 101
APAOLOVI 102
AL DROGATO 103
TRAMONTO 104
IL BASILIANO 105
LA SAMARITANA 106

TERRA CALABRA " 107
MIO SIGNORE " 108
DESERTO UMANO " 109
FIOCCO DI NEVE " 110
TEMPO Dl OGGI " 111
IN CERCA DI PACE " 112
MANIVUOTE " 113
LIBELLULA 114
UN SOGNO 115

APPENDICE 125

CONCLUSIONE " 141

Finito di stampare nel mese di settembre 1999
presso la **GRAFICA POLLINO**
Viale Ippocrate, 1 - CASTROVILLARI

UT OMNES UNUM SINT